

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL GIANCARLO FERRERO
(Centro La Salle – Torino – 17 giugno 2005)

Desidero esprimere, insieme ai Fratelli della Provincia Italia, ai Familiari di Fratel Giancarlo Ferrero le affettuose condoglianze di tutta la Famiglia Lasalliana italiana.

Carissimi Fratelli e Amici Lasalliani,

siamo qui, stretti intorno al feretro del compianto Fratel Giancarlo, per rendere l'estremo saluto al Religioso consacrato, all'Educatore lasalliano amico dei giovani, al servo buono e fedele. Un altro Fratello si aggiunge alla schiera dei discepoli di S. Giovanni Battista de La Salle, che dal Paradiso intercedono presso il Signore. Si chiude un'esistenza terrena tutta dedicata alla fedeltà al Signore, all'annuncio del Vangelo di Cristo nel silenzio e nell'abnegazione.

Luigi Ferrero, in religione Fratel Giancarlo, nacque a Mombercelli (Asti) il 20 gennaio 1934 da Camillo e Tersilla Gaveglio.

Entrò all'Aspirantato minore lasalliano di Erba – Villa Amalia e nel 1952, all'età di 18 anni, vestì l'abito religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane, al noviziato di Rivalta. L'anno successivo, emise i primi voti religiosi nel 1954 e si donò totalmente al Signore con la professione perpetua a S. Proto di Perugia nel 1959.

Ha dedicato la gran parte della sua vita alla missione educativa dei bambini:

prima all'Istituto "Gonzaga" di Milano, successivamente al Collegio S. Vincenzo di Piacenza e all'Istituto San Paolino di Viareggio.

Tornò all'Istituto "Gonzaga di Milano, svolgendo il suo ministero ininterrottamente dal 1968 al 1996. Da quell'anno è stato collaboratore prezioso presso la Villa S. Giuseppe, a servizio dei giovani universitari provenienti dalle varie zone italiane.

Il Signore gli ha concesso la grazia di tornare a lui senza disturbare nessuno, colpito da infarto all'alba del 16 giugno.

Un Confratello così lo ricorda: ho conosciuto Fratel Giancarlo nella comunità del Gonzaga di Milano negli anni 80. Allora era nel pieno della sua professionalità educativa. Era una persona simpatica, sorridente.

La sua serenità contagiava tutti. Aveva una grande passione per la scuola. I suoi alunni lo amavano con un attaccamento più che filiale. Aveva una cura particolare per gli alunni più in difficoltà, sia nel tempo scolastico che extrascolastico.

Fratel Giancarlo era un ottimista. Anch'io e molti confratelli abbiamo trovato nel suo largo sorriso e nella sua profonda umanità serenità e comprensione.

Carissimi Lasalliani,

questa nostra liturgia di esequie ci spinge a sentirci particolarmente grati e riconoscenti al Signore, per il dono della vita di Fratel Giancarlo, speso ininterrottamente per la salvezza delle anime, anche se la sua improvvisa morte ci lascia profondamente addolorati.

Ricordiamo Fratel Giancarlo anzitutto come un uomo di Dio, che si è consacrato nella vita religiosa dei Fratelli delle Scuole Cristiane, testimone della fede in Cristo Gesù.

" Beati coloro che muoiono nel Signore "

Talora siamo tentati di considerare la morte come disgrazia, specialmente quando arriva del tutto inaspettata.

Dinanzi a questa realtà irrecusabile, troviamo la risposta nella Parola di Dio.

Leggiamo nella lettera di San Paolo ai Romani: *"Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e col peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato..."* (Rom 5, 12-17).

Nel libro della Sapienza leggiamo: *" Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza; sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità"* (1, 3-14).

La morte, dunque, è la condanna che pende su ogni uomo, nessuno eccettuato. L'umanità, tuttavia, "immersa nelle tenebre e nell'ombra di morte ", ha atteso con ansia la luce di Cristo che *" spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte ed alla morte di croce "* (Fil.2, 6 ss).

La morte di Cristo è salvezza per noi e fonte di vita eterna: *" Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"* (Gv. 12, 24). Gesù stesso è questo chicco di grano dal quale è nata la Chiesa dei salvati, seguaci del Maestro.

Questa nostra speranza, che è certezza assoluta, perché si poggia sulla parola di Dio, lenisca il nostro dolore e ci dia la forza per accettare la volontà di Dio" il quale *"non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più certa e più grande!"* (Manzoni).

La morte di Gesù è il pegno supremo del suo amore per noi: *" Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici !"* (Gv 15,13).

Cristo, dunque, con la sua morte e la sua risurrezione è figura e causa della nostra risurrezione spirituale e corporale.

Ogni cristiano è chiamato a riportare, insieme a Cristo, il suo splendido trionfo sulla morte. È un trionfo graduale che incomincia quaggiù e sarà definitivo nella risurrezione finale.

" Beati i morti che muoiono nel Signore " (Ap. 14,13). Il cristiano muore nel Signore così come è vissuto: *" Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo, dunque del Signore "* (Rom. 14,7). Che cosa significa morire nel Signore? Significa morire uniti a Lui, nella sua grazia, nel suo amore...

Carissimi Fratelli e Lasalliani, questo è un giorno di fede e di speranza nella potenza del Signore Gesù.

Ci ritroviamo oggi intorno al feretro di Fratel Giancarlo per celebrare la vita, per rinsaldare la fede e la speranza nella risurrezione.

La fede ci offre l'opportunità di leggere questo doloroso avvenimento alla luce del mistero pasquale di Gesù.

"Padre, hai tenuto nascoste questa cose ai sapienti....e le hai rivelate ai piccoli" .

Solo i piccoli, cioè gli umili, che sono aperti a Dio, ai valori spirituali possono penetrare i segreti di Dio e raggiungere così la vera saggezza. È proprio questa saggezza cristiana che oggi qui, dinanzi alla salma di Fratel Giancarlo, c'invita a cogliere le grandi lezioni della morte per imparare a vivere per l'eternità.

Le cose di quaggiù passano molto rapidamente. La stessa vita è sospesa ad un tenue filo che da un momento all'altro si può spezzare, senza la possibilità di riannodarlo. Passa presto la scena di questo mondo!" (Gal. 6, 10).

La morte, infine, c'invita a fissare lo sguardo sulla vita senza fine, sulla nostra vera patria.

Per Fratel Giancarlo si prospetta una felicità piena nella visione e nel possesso di Dio. A lui, assetato d'infinito, sta dinanzi una vita di comunione con Dio; è assicurata un'eternità beata.

Pensando alla festa che Dio ha preparato a Fratel Giancarlo nel Paradiso, dobbiamo crescere nella convinzione che *"non sono paragonabili le sofferenze del momento presente alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi!"*

Pensando a quanto il Signore gli avrebbe preparato dopo la morte, Fratel Giancarlo è stato disposto a perdere la sua vita di quaggiù per conseguire quella di lassù: *" Chi ama la propria vita, la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserva per la vita eterna" (Gv. 12, 23).*

Il nostro Fratello Giancarlo ha offerto la vita terrena in oblazione a Dio, per entrare *in quella patria dove non c'è lutto: c'è solo un presente eterno e pieno di gioia e di certezze, da godere nell'estasi eterna.*

Fratel Giancarlo non ci ha lasciato nulla di scritto. Ci lascia la testimonianza della sua vita. Sicuramente egli in questo momento ci dice: il nostro appuntamento è in Cielo nella casa del Padre dove ci sono molti posti, piena dimora di felicità.

Caro ed indimenticabile Fratel Giancarlo, sia Maria ad introdurti nella patria del Cielo, atteso dal Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, dai Fratelli Santi e Beati, da mamma Angela Tersilla e papà Camillo, perché tu possa prendere parte alla gioia del convito eterno, che Dio ha preparato per te.

Oggi, a nome dei Confratelli e dell'innumerabile schiera di bambini e di giovani che ti hanno avuto maestro di vita, ti rivolgo l'ultimo addio terreno. A loro nome e nostro ti offro il fiore della nostra più profonda gratitudine. Amen!